
IMI SUD LAMINATI S.r.l.

Sede operativa: Via A. Diaz, 102, CASORIA (NA)

D.Lgs. 59/2005 – Autorizzazione Integrale Ambientale
Prima Autorizzazione per impianto esistente
RAPPORTO TECNICO DELL'IMPIANTO
ALLEGATO "A"



Indice

A. QUADRO AMMINISTRATIVO – TERRITORIALE	4
A.1. INQUADRAMENTO DEL COMPLESSO E DEL SITO.....	4
A.1.1. <i>Inquadramento del complesso produttivo</i>	<i>4</i>
A.1.2. <i>Inquadramento geografico-territoriale del sito.....</i>	<i>4</i>
A.2. STATO AUTORIZZATIVO	4
B. QUADRO PRODUTTIVO – IMPIANTISTICO	5
B.1. PRODUZIONI	5
B.2. CONSUMI DI PRODOTTI	5
B.3. RISORSE IDRICHE ED ENERGETICHE	7
B.3.1. <i>Consumi Idrici.....</i>	<i>7</i>
B.3.1. <i>Consumi di energia.....</i>	<i>7</i>
B.4. CICLO PRODUTTIVO	7
C. QUADRO AMBIENTALE	8
C.1. EMISSIONI IN ATMOSFERA E SISTEMI DI CONTENIMENTO	8
C.2. EMISSIONI IDRICHE E SISTEMI DI CONTENIMENTO	10
C.2.1. <i>Trattamento delle acque di dilavamento</i>	<i>10</i>
C.3. EMISSIONI SONORE E SISTEMI DI CONTENIMENTO.....	12
C.4. EMISSIONI AL SUOLO E SISTEMI DI CONTENIMENTO	12
C.5. PRODUZIONE DI RIFIUTI	12
C.6. RISCHI DI INCIDENTE RILEVANTE	15
D. QUADRO INTEGRATO	15
D.1. APPLICAZIONE DELLE MTD.....	15
E. QUADRO PRESCRITTIVO	15
E.1. ARIA	15
E.1.1. <i>Requisiti, modalità per il controllo, prescrizioni impiantistiche e generali.</i>	<i>15</i>
E.1.1. <i>Prescrizioni specifiche.....</i>	<i>16</i>
E.2. ACQUA.....	16
E.2.1. <i>Valori limite di emissione</i>	<i>16</i>
E.2.2. <i>Requisiti e modalità per il controllo.....</i>	<i>16</i>
E.2.3. <i>Prescrizioni impiantistiche.....</i>	<i>16</i>
E.2.4. <i>Prescrizioni generali.....</i>	<i>16</i>
E.3. RUMORE	17
E.3.1. <i>Valori limite</i>	<i>17</i>
E.3.2. <i>Requisiti e modalità per il controllo.....</i>	<i>17</i>
E.3.3. <i>Prescrizioni generali.....</i>	<i>17</i>
E.3.4. <i>Prescrizioni specifiche.....</i>	<i>17</i>
E.4. SUOLO	17
E.5. RIFIUTI	17
E.5.1. <i>Requisiti e modalità per il controllo.....</i>	<i>17</i>
E.5.2. <i>Prescrizioni generali.....</i>	<i>18</i>
E.5.3. <i>Prescrizioni per le attività di gestione rifiuti autorizzate</i>	<i>18</i>
E.6. ULTERIORI PRESCRIZIONI	18
E.7. MONITORAGGIO E CONTROLLO	19
E.8. PREVENZIONE INCIDENTI	19
E.9. GESTIONE DELLE EMERGENZE	19
E.10. INTERVENTI SULL' AREA ALLA CESSAZIONE DELL' ATTIVITÀ.....	19
E.10.1. <i>Prescrizioni impiantistiche</i>	<i>19</i>
E.10.2. <i>Ulteriori prescrizioni.....</i>	<i>19</i>
F. PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO	20



PREMESSA PREGIUDIZIALE

Identificazione del Complesso IPPC	
Ragione sociale	IMI SUD LAMINATI S.r.l.
Anno di inizio attività	1961
Sede Legale	Via A. Diaz, 102, Casoria (Na)
Sede operativa	Via A. Diaz, 102, Casoria (Na)
Settore di attività	Produzione e trasformazione di metalli: Laminazione a caldo con capacità > 20 tonnellate/ora
Codice attività (Istat 1991)	27.53
Codice attività IPPC	2.3 (a)
Codice NOSE-P attività IPPC	104.12
Codice NACE attività IPPC	27
Codificazione Industria Insalubre	Classe Prima
Dati occupazionali	Numero totale addetti: 49

Le informazioni contenute nel presente allegato sono state rilevate dalla documentazione trasmessa dalla Società alla Regione Campania ed in copia all'Università degli Studi di Napoli "Parthenope". Le prescrizioni ed i limiti da rispettare sono stati evinti dalla documentazione presentata e dalla vigente normativa ambientale.

**A. QUADRO AMMINISTRATIVO – TERRITORIALE****A.1. Inquadramento del complesso e del sito****A.1.1. Inquadramento del complesso produttivo**

Lo Stabilimento della "IMI SUD LAMINATI S.r.l." (nel seguito IMI SUD LAMINATI), specializzata nella realizzazione di tondini per edilizia, è ubicato nel comune di Casoria in provincia di Napoli.

L'attività del complesso IPPC soggetta ad Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) è:

Tabella A1 – Attività IPPC

N. Ordine attività IPPC	Codice IPPC	Attività IPPC	Massima capacità produttiva
1	2.3 (a)	Produzione e trasformazione di metalli: Laminazione a caldo con capacità > 20 tonnellate/ora	95 t/ora

Lo stabilimento della IMI SUD LAMINATI si estende su una superficie di 41750 m² di cui 15250 m² coperti. L'attività di produzione viene svolta durante tutto l'anno. La situazione dimensionale dell'insediamento industriale è descritta nella tabella seguente:

Tabella A2 - Condizione dimensionale dello stabilimento

Superficie coperta (m ²)	Superficie scoperta pavimentata (m ²)	Superficie totale (m ²)	Anno costruzione complesso	Ultimo ampliamento
15250	17000	41750	1961	--

A.1.2. Inquadramento geografico-territoriale del sito.

L'area su cui sorge l'impianto IPPC oggetto di AIA, ubicato in Casoria (NA) alla Via A. Diaz n. 102, è riportato in Catasto al foglio di mappa 3 particelle 221 e 1425. L'area si trova all'interno di un complesso industriale, di circa 100.000 m², che era destinato già dagli anni '60 ad usi industriali di pertinenza dell'impianto acciaieria (già Carrino Salvatore Industrie Meccaniche e Fonderie e poi ex Acciaierie del Sud A.d.S. S.p.a.). Dal Fallimento della Società Acciaierie del Sud A.D.S. S.p.A, la proprietà dell'area è passata alla IMMOBILGEM S.r.l., la quale ha ceduto in fitto parte dell'intero impianto alla IMI SUD S.r.l. (oggi IMI SUD LAMINATI S.r.l.) e parte alla FAR SUD S.r.l.

La restante area, esterna all'impianto IMI SUD LAMINATI e di proprietà della IMMOBILGEM S.r.l., è stata interessata dalla precedente gestione dell'acciaieria ADS con accumulo di scorie di lavorazione dell'acciaieria, e non è parte della area in fitto alla IMI SUD LAMINATI, secondo quanto dichiarato in conferenza di servizi dalla IMI SUD LAMINATI stessa.

A.2. Stato autorizzativo

Lo stato autorizzativo attuale della ditta è definito nella seguente tabella:

Tabella A3- Stato delle autorizzazioni dello Stabilimento di Casoria – IMI SUD LAMINATI

Settore interessato	Numero autor. e data di emissione	Data scadenza	Ente competente	Norme di riferimento	Note e considerazioni
Aria	Ist. prot. 158741 del 27.07.1989		Regione Campania	DPR 203/88	
	N° 475 del 10.04.2001				
	N° 336 del 25.11.2010				
Scarico acque reflue	Prot. n. 2305 del 06.03.2009		ATO 2	D.Lgs. 152/06	
	Prot. n. 1394 del 26.05.2010				



ALTRO Autorizzaz. pozzi	Determina. n. 5174 del 15.05.2006		Provincia di Napoli	Legge 36/94	
-----------------------------------	--------------------------------------	--	------------------------	-------------	--

B. QUADRO PRODUTTIVO – IMPIANTISTICO

B.1. Produzioni

La IMI SUD LAMINATI produce tondini per l'edilizia. Il ciclo produttivo, che porta alla realizzazione dei tondini per cemento armato, parte da una billetta d'acciaio con quadro variabile da 125 a 140 mm di cui l'azienda si approvvigiona da acciaierie qualificate in Italia o all'estero.

B.2. Consumi di prodotti

I prodotti che vengono impiegati nell'impianto IPPC sono indicati nella tabella riportata di seguito, con i quantitativi utilizzati nel 2010:



Tabella B1 - Sostanze, preparati e materie prime utilizzate nello stabilimento della IMI SUD LAMINATI.

N° progr.	Descrizione	Tipologia	Modalità di stoccaggio	Stato fisico	Etichettatura	Frase R	Quantità annue utilizzate		
							[anno di riferimento]	[quantità]	[u.m.]
1	OLIO IDRAULICO 46/68	☐ mp ☒ ma ☐ ms	☐ serbatoi ☒ recipienti mobili	Liquido	N nocivo per l'ambiente	36; 38; 51; 53	2010	13,00	t/a
2	OLIO LUBRIFICANTE 150/220/320	☐ mp ☒ ma ☐ ms	☐ serbatoi ☒ recipienti mobili	Liquido	N nocivo per l'ambiente	36; 38; 51; 53	2010	10,00	t/a
3	LITEX-EP/1 GRASSO LUBRIFICANTE	☐ mp ☒ ma ☐ ms	☐ serbatoi ☒ recipienti mobili	liquido	N nocivo per l'ambiente X irritante	51; 53	2010	12,00	t/a
4	LITEX-EP/2 GRASSO LUBRIFICANTE	☐ mp ☒ ma ☐ ms	☐ serbatoi ☒ recipienti mobili	liquido	N nocivo per l'ambiente	51; 53	2010	1,00	t/a
5	OLII VARI Autotrazione, compressori, trasformatori	☐ mp ☒ ma ☐ ms	☐ serbatoi ☒ recipienti mobili	Liquido	N nocivo per l'ambiente	51; 53	2010	2,50	t/a
6	BILLETTE ACCIAIO	☒ mp ☐ ma ☐ ms	☐ serbatoi ☐ recipienti mobili	Solido			2010	166,00	t/a



B.3. Risorse idriche ed energetiche

Di seguito sono riportati tipologia e consumi delle fonti idriche ed energetiche usate nello stabilimento.

B.3.1. Consumi Idrici

L'approvvigionamento idrico avviene per l'acqua potabile attraverso l'acquedotto comunale, per l'acqua antincendio ed industriale mediante emungimento da due pozzi individuati nella planimetria allegata al progetto presentato dalla IMI SUD LAMINATI, autorizzati dalla provincia di Napoli.

L'acqua non potabile è utilizzata esclusivamente per scopi antincendio e per il lavaggio dei piazzali. Per il raffreddamento delle macchine si utilizza, invece, un sistema a circuito chiuso.

Il consumo complessivo di acqua prelevata dai pozzi nell'anno 2010 è stato dichiarato pari a 6300 m³. La quantità di acqua potabile prelevata dall'acquedotto per l'anno 2010 è stata dichiarata pari a 2500 m³.

B.3.1. Consumi di energia

Come vettori di energia vengono utilizzati gas naturale e energia elettrica prelevata dalla rete. L'impianto IPPC non produce energia elettrica. Il consumo di energia elettrica fornita dall'ENEL per l'anno 2010 è stata pari a 14600 MWh, forniti alla tensione di 220.000 V impegnando 3,2 MW. Il consumo di gas naturale nell'anno 2010 è stato pari a 5.706.832 m³.

I consumi di energia termica ed elettrica dovranno essere valutati per ogni anno e comunicati insieme ai risultati del piano di monitoraggio e controllo allegato al presente documento.

B.4. Ciclo produttivo

Il ciclo produttivo che porta alla realizzazione dei tondini per cemento armato, parte da una billetta d'acciaio con quadro variabile dai 125 ai 140 mm di cui l'azienda si approvvigiona da acciaierie qualificate in Italia o all'estero.

Tali billette, all'arrivo in azienda vengono stivate in magazzino per averne sempre un quantitativo minimo da laminare tale da assicurare autonomia funzionale al reparto di laminazione.

Le billette vengono riscaldate in un forno della "FORNI BENDOTTI" di Bergamo fino alla temperatura di circa 1100° C. Il forno ha le seguenti caratteristiche:

- Capacità nominale 95 t/h;
- Potenza installata 27.225.000 kcal/h;
- Portata equivalente gas 3.300 Nm³/h;
- Portata aria 34.000 Nm³/h.

Al raggiungimento della temperatura occorrente, le billette vengono sfornate tramite apposita sfornatrice e vengono inviate tramite rulli allo sbizzo. La billetta tramite lo sbizzo e sei passate consecutive viene ridotta di sezione ed allungata fino ad ottenere una barra di diametro pari a 52 mm.

La barra ottenuta viene inviata al treno intermedio per ottenere un'ulteriore modifica del profilo per poi essere inviata al treno finitore per la laminazione del tondo nelle dimensioni prestabilite. Il treno di laminazione continuo è costituito da uno sbizzatore a sei gabbie della "NCO", da un intermedio a quattro gabbie della "ITALIMPIANTI" e da un finitore ad otto gabbie prodotto dalla "SIMAC". La velocità massima all'ultima gabbia è di 25 m/s e tale parte di impianto ha una produttività teorica di 95 t/h.

All'uscita del treno finitore la barra entra nel cassone Tempcore, costruito dalla Saretina Impianti Spa, dove si realizza la prima parte del processo di tempra superficiale.

All'uscita la barra a seconda del diametro prodotto viene tagliata da due diverse cesoie volanti, una prodotta dalla "Saretina Impianti S.p.A." per i diametri da 18mm a salire, l'altra fornita dalla "NCO" per diametri inferiori, il tutto per ottenere una barra di lunghezza compatibile con la placca di raffreddamento a 36/48 metri. Lo scopo della placca di raffreddamento è di portare il tondo prodotto a temperatura ambiente, sulla placca avviene il secondo stadio del processo Tempcore, cioè l'autorinvenimento della barra.

Sulla placca di raffreddamento vengono prelevati dei campioni, una parte dei quali vengono utilizzati per l'immediata verifica di conformità, della dimensione, del peso a metro lineare e delle nervature. Altri campioni prelevati vengono portati presso il laboratorio interno dello stabilimento per testarne le caratteristiche e le proprietà chimiche e meccaniche quali:

1. Tensione caratteristica di snervamento.



2. Tensione di carico di rottura.

3. Allungamento percentuale.

Le macchine che vengono utilizzate in tale fase sono una SMT matricola RM00460/02 portata 600kN ed una Mohr & Federhaff modello 60.000 kg con matricola 5912-1962.

Tramite una macchina di piegatura orizzontale vengono poi eseguite le prove di:

1. Piegamento.

2. Raddrizzamento.

Dopo il test sulle proprietà meccaniche del prodotto finito, viene data la conferma definitiva della conformità del prodotto finito ed avviene la marcatura dei fasci ottenuti con etichette di metallo contenenti numero di colata ed diametro.

La lunghezza della placca di raffreddamento è di circa 60 metri, il tondo passato sulla placca viene evacuato tramite la via a rulli alla fine della quale si trova una cesoia a freddo della "SIMAC" per tagliare il tondo alle dimensioni desiderate.

Il tondo che deve essere confezionato viene inviato, all'uscita della cesoia a freddo, tramite rulli, carrellini e catene, alle macchine legatrici che provvedono ad effettuare legature del fascio a distanze prestabilite dalle norme a seconda della lunghezza delle barre. Il materiale confezionato viene raccolto in un culla dove tramite carroponte si provvede all'immagazzinamento dello stesso.

C. QUADRO AMBIENTALE

C.1. Emissioni in atmosfera e sistemi di contenimento

Le emissioni in atmosfera prodotte dalle attività svolte dalla IMI SUD LAMINATI, sono rappresentate dai prodotti di combustione provenienti dal forno di laminazione delle billette, alimentato a gas naturale.

Il quadro delle emissioni in aria dell'impianto IPPC è riportato in Tabella C1, con i valori limite stabiliti in base alla normativa vigente e quelli misurati dalla Società nel corso del 2010.

Il forno è dotato di sistema di monitoraggio in continuo dei parametri di combustione (temperatura, ossigeno e monossido di carbonio), che allo stato attuale non prevede l'acquisizione e il salvataggio automatico dei dati misurati. La Società entro sei mesi dalla data di rilascio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale dovrà provvedere ad installare un sistema di registrazione delle misurazioni in continuo dei parametri di combustione e degli NO_x.



Tabella C1 – Quadro delle emissioni in atmosfera della IMI SUD LAMINATI

N° camino	Posizione Amm.va	Reparto/fase di provenienza	Impianto/macchi- nario che genera l'emissione	Portata [Nm ³ /h]	Inquinanti					
					Tipologia	Limiti		Ore di funz.to	Dati emissivi	
				misurata		Conc. [mg/Nm ³]	Flusso massa [kg/h]		Conc. [mg/Nm ³]	Flusso massa [kg/h]
1	Aut. provv. giusto DD n. 475 del 10.04.2001	Laminazione	Forno di laminazione	83214	NO_x	200		24	62	5.15
					CO	100		24	64.0	5.33
					Polveri	50		24	5.2	0.420



C.2. Emissioni idriche e sistemi di contenimento

Gli scarichi idrici dell'azienda sono rappresentati esclusivamente dai reflui provenienti dai servizi igienici (assimilabili per quantità e qualità a reflui civili) e da quelli provenienti dal dilavamento dei piazzali del sito industriale (quelli interessati dalla IMISUD LAMINATI e dall'adiacente tubificio della Far sud S.r.l.) per azione dell'acqua piovana. Le acque reflue di dilavamento provengono esclusivamente dai piazzali asfaltati e dalle coperture degli immobili. Pertanto, ai fini dello scarico delle acque reflue in pubblica fognatura, vengono interessate esclusivamente le acque reflue sopra specificate e non possono essere interessate in alcun modo acque reflue provenienti dalle aree interessate dalla gestione delle Acciaierie del Sud con accumulo di scorie di lavorazione dell'acciaieria, oggetto di uno Studio preliminare tendente all'accertamento della presenza di contaminanti ed eventuale bonifica (a carico della Immobilgem S.r.l.), in quanto non esistono sistemi di raccolta e convogliamento delle stesse.

Le acque assimilabili a reflui civili confluiscono esclusivamente allo scarico indicato con il numero 1 nella Tabella C2 riportata di seguito, mentre le acque di dilavamento dei piazzali e delle coperture confluiscono in tutti e tre gli scarichi.

Tutti gli scarichi trovano recapito nella fogna comunale. L'azienda è in possesso di autorizzazione allo scarico delle acque reflue in pubblica fognatura rilasciata dal comune di Casoria.

Le acque piovane, prima di arrivare alla fogna, passano attraverso un impianto di disoleazione "in continuo", munito di filtro a coalescenza. Gli inquinanti presenti nelle acque di scarico provenienti dal dilavamento piazzali, come risulta dall'ultimo autocontrollo effettuato dall'azienda, è rappresentato da soli idrocarburi.

I reflui civili subiscono un trattamento primario mediante vasca Imhoff e vengono successivamente recapitati nel solo scarico 1. La società dovrà provvedere a verificare con l'ausilio di un tecnico esterno la perfetta tenuta della vasca, entro un anno dalla data di rilascio dell'AIA.

C.2.1. Trattamento delle acque di dilavamento

La Società dovrà realizzare il sistema di trattamento delle acque meteoriche provenienti dai piazzali asfaltati dell'intero complesso industriale e dalle coperture degli immobili, secondo quanto descritto nella relazione tecnica allegata alla domanda presentata, entro sei mesi dalla data di rilascio dell'AIA. Entro tale data dovranno anche essere installati misuratori di portata in grado di contabilizzare il volume di acqua scaricata dall'impianto, per ciascuno scarico.

Al termine della realizzazione del sistema di trattamento, la Società dovrà effettuare verifiche dell'efficacia del sistema realizzato mediante opportune analisi degli scarichi idrici. Inoltre, la Società dovrà presentare la planimetria degli scarichi idrici aggiornata per tenere conto degli interventi realizzati, cui fare riferimento ai fini dell'Autorizzazione Integrata Ambientale.

Nella Tabella C2 sottostante sono indicati gli scarichi idrici presenti presso lo stabilimento della IMI SUD LAMINATI. Per tali scarichi in fognatura, una volta realizzati i sistemi di trattamento sopra indicati, la Società dovrà verificare e rispettare i limiti della Tabella 3 dall'Allegato 5 alla parte terza del D.Lgs. n.152/2006, con riferimento alla colonna "scarico in corpo idrico superficiale".



Tabella C2 – Scarichi idrici della IMI SUD LAMINATI, dati relativi al 2010

N° Scarico finale	Impianto, fase o gruppo di fasi di provenienza	Modalità di scarico	Recettore	Volume medio annuo scaricato						Impianti/-fasi di trattamento
				Anno di riferimento	Portata media		Metodo di valutazione			
					m³/g	m³/a				
1	Acque fecali	saltuario	Fogna comunale	2010		2800	☐ M	☒ C	☐ S	Vasca imhoff
2	Piazzali - coperture	saltuario					☐ M	☐ C	☐ S	Disoleazione e Desabbiatura
3	Piazzali - coperture	saltuario					☐ M	☐ C	☐ S	Disoleazione e Desabbiatura
DATI COMPLESSIVI SCARICO FINALE							☐ M	☐ C	☐ S	



C.3. Emissioni Sonore e Sistemi di Contenimento

Agli atti è presente una relazione tecnica di valutazione di impatto Acustico del 27/04/2012, integrata il 30/07/2012, a firma della Dott.sa Silvia Giuliano, Tecnico competente in Acustica Ambientale della Regione Campania, la quale dichiara che il Comune di Casoria ha approvato, con delibera G.M. n. 193 del 17/07/2000, il piano di zonizzazione acustica del territorio come previsto dal D.P.C.M. 1° marzo 91 e D.P.C.M. 14.11.97 nonché dalla Legge 447/95.

La zona di ubicazione della IMI SUD LAMINATI, come da Tabella A (classificazione del territorio comunale) allegata al D.P.C.M. 14.11.1997, è stata dichiarata ricadente nella CLASSE VI – aree esclusivamente industriali, presentando un valore limite di immissione di 70 dB(A) durante il periodo diurno (h 6-22) e quello notturno (h 22-6). L'area industriale su cui insiste l'impianto è inoltre confinante con zone ricadenti in CLASSE III e IV.

In base ai rilievi fonometrici effettuati nel periodo diurno e notturno presso l'impianto e a modelli di previsione dell'impatto acustico sull'ambiente esterno, la Dott.ssa Giuliano nella relazione del 27/04/2012 ha concluso che il livello di inquinamento acustico prodotto dallo stabilimento della IMI SUD LAMINATI rientra nei limiti imposti dal D.P.C.M. 14.11.97 per la classe di appartenenza individuata dal Comune di Casoria. Successivamente alla prima relazione tecnica, su richiesta della conferenza di servizi, sono stati effettuati rilievi sperimentali presso i ricettori abitativi confinanti con l'impianto e ricadenti in zone classificate come Classi III e IV. Dalle misurazioni effettuate risulta che al ricettore 2, individuato nella planimetria allegata all'integrazione della relazione tecnica, durante il periodo notturno viene superato il limite di immissione di 50 dB. Il tecnico competente in acustica ambientale ha dunque proposto la modifica dell'orario di lavoro della IMI SUD LAMINATI per ridurre le emissioni sonore dell'impianto verso l'ambiente esterno nell'orario notturno.

La Società dovrà modificare l'orario di lavoro e fare in modo che non si effettuino lavorazioni dopo le ore 22. Entro quattro mesi dalla data di rilascio dell'AIA, la Società dovrà verificare gli effetti della variazione dell'orario di lavoro sui ricettori esterni all'impianto.

Qualora il Comune riterrà di dover predisporre e conseguentemente adottare un piano di risanamento acustico ai sensi della L. 447/95, la società è tenuta a sottostare agli obblighi che ne scaturiranno.

C.4. Emissioni al Suolo e Sistemi di Contenimento

La IMI SUD LAMINATI ha dichiarato di non effettuare attività con emissioni sul suolo e sottosuolo. In particolare, tutte le aree esterne adibite a movimentazione interna e stoccaggio di rifiuti e materie prime di pertinenza della Società sono impermeabilizzate e possiedono una rete di raccolta delle acque di dilavamento.

C.5. Produzione di Rifiuti

L'impianto IPPC della IMI SUD LAMINATI produce rifiuti che vengono gestiti in regime di deposito temporaneo secondo quanto descritto nella Tabella C3 di seguito riportata nel presente rapporto, nelle aree indicate nella Planimetria presentata dalla Società in versione aggiornata in seguito alle riunioni di conferenza di servizi.

Le scaglie di laminazione sono raccolte in una vasca a tenuta del volume di 600 m³. Gli oli esausti vengono prelevati direttamente da società regolarmente autorizzate alle operazioni di raccolta e trasporto, dai serbatoi adiacenti alle stesse attrezzature ed impianti. Allo stesso modo, sono trattati i fanghi dei disoleatori e della vasca Imhoff ed i materiali solidi filtranti.

Per il trasporto e lo smaltimento dei rifiuti di cui sopra, il gestore ha dichiarato che la Società ha stipulato regolari contratti con le ditte autorizzate.

Entro sei mesi dalla data di rilascio dell'AIA la Società dovrà adeguare le aree in cui sono posti i contenitori e/o serbatoi degli olii motori, che dovranno essere posti su pavimentazione impermeabilizzata e dotate di sistemi di contenimento di capacità pari al serbatoio stesso, oppure nel caso che nello stesso bacino di contenimento vi siano più serbatoi, la capacità del bacino deve essere pari ad almeno il 30% del volume totale dei serbatoi, in ogni caso non inferiore al volume del serbatoio di maggiore capacità, aumentato del 10%.



Tabella C3 – Quadro della gestione rifiuti presso la IMI SUD LAMINATI relativo all'anno 2010

Sezione. I. 1 – Tipologia del rifiuto prodotto							
Descrizione del rifiuto	Quantità		Impianti / di provenienza	Codice CER	Classificazione	Stato fisico	Destinazione
	<i>t/anno</i>	<i>m³/anno</i>					
Scaglie di laminazione	1.608		F1 – F2	100210	Non pericoloso	Solido non polverulento	Impianti di recupero
Oli motori, ingranaggi e lubrificazione	16,40		F1 – F2	130205*	Pericoloso	Liquido	Impianti di recupero rifiuti speciali pericolosi R13
Materiale solido filtrante	0,40		Tratt. acque	130501*	Pericoloso	Solido non polverulento	Impianti di recupero rifiuti speciali pericolosi R13
Fanghi di prodotti di separazione olio/acqua	6,40		Disolatore	130502*	Pericoloso	Liquido	Impianti di recupero rifiuti speciali pericolosi R13
Fanghi delle fosse settiche	3,40		Vasca Imhoff	200304	Non pericoloso	Liquido	Impianti autorizzati allo smaltimento D8

Sezione I.2. – Deposito dei rifiuti								
Descrizione del rifiuto	Quantità di Rifiuti		Tipo di deposito	Ubicazione del deposito	Capacità del deposito (m³)	Modalità gestione deposito	Destinazione successiva	Codice CER
	Pericolosi	Non pericolosi						
	<i>t/anno</i>	<i>t/anno</i>						
Scaglie di laminazione		1.608	Vasca a tenuta in cemento armato	Capannone lavorazione (particolare "VSL")	600	Svuotamento periodico (2-3 carichi settimanali)	Impianti di recupero rifiuti R4	100210
Oli motori, ingranaggi e lubrificazione	16,40		Cubi da 1000 litri con vasche di contenimento grigliate	I serbatoi sono allocati nelle vicinanze delle apparecchiature del treno finitore e del treno di laminazione (gabbie) (particolare "VSO")	~ 6 x 1	Prelievo diretto dai serbatoi da parte della ditta autorizzata al trasporto, effettuato su richiesta del reparto manutenzione	Impianti di recupero rifiuti speciali pericolosi R13	130205*
Materiale solido filtrante	0,40		Filtri a sabbia di filtraggio acque ciclo chiuso acque di raffreddamento	I filtri sono allocati nella vasca di accumulo acque di raffreddamento	1	Prelievo diretto sull'apparecchiatura da parte della ditta autorizzata al trasporto, effettuato su richiesta del reparto manutenzione	Impianti di recupero rifiuti speciali pericolosi R13	130501*



Fanghi di prodotti di separazione olio/acqua	6,40		Disoleatori di trattamento acque di piazzale	Fanghi allocati nelle stesse apparecchiature di disoeazione	5	Prelievo diretto sull'apparecchiatura da parte della ditta autorizzata al trasporto, effettuato su richiesta del reparto manutenzione	Impianti di recupero rifiuti speciali pericolosi R13	130502*
Fanghi delle fosse settiche		3,40	Vasca Imhoff di trattamento primario acque fecali	Fanghi allocati nella vasca imhoff	3	Prelievo diretto sull'apparecchiatura da parte della ditta autorizzata al trasporto, effettuato su richiesta del reparto manutenzione	Impianti autorizzati allo smaltimento D8	200304



C.6. Rischi di incidente rilevante

Il complesso IPPC non rientra nel campo di applicazione della normativa in materia di incidenti rilevanti ai sensi di quanto disposto dal Decreto Legislativo del Governo del 17 agosto 1999, n. 334 - Attuazione della direttiva 96/82/CE relativa al controllo dei pericoli di incendi rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose (*pubblicato sul Supplemento Ordinario n. 177 alla Gazzetta Ufficiale n. 228 del 28 settembre 1999*).

D. QUADRO INTEGRATO

D.1. Applicazione delle MTD

La IMI SUD LAMINATI ha presentato un elenco di Migliori Tecnologie Disponibili (MTD) per processi di laminazione a caldo, e individuato tra queste l'utilizzo presso l'impianto IPPC del gas naturale come combustibile per il forno di laminazione, per la riduzione delle emissioni di SO₂. Le altre MTD sono state elencate, senza tuttavia indicare lo stato di applicazione delle stesse.

La Società dovrà presentare entro sei mesi dalla data di rilascio dell'AIA la valutazione integrata che indichi tutte le MTD disponibili per la tipologia di impianto IPPC, il livello di applicazione di ciascuna MTD all'impianto IPPC della IMI SUD LAMINATI, e un piano di miglioramento ambientale che preveda l'implementazione di tutte le MTD applicabili all'impianto entro tre anni dalla data di rilascio dell'AIA.

Per le MTD che la Società riterrà non applicabili, dovranno essere chiaramente indicate le motivazioni dell'inapplicabilità.

E. QUADRO PRESCRITTIVO

La IMI SUD LAMINATI è tenuta a rispettare le prescrizioni del presente quadro, dove non altrimenti specificato.

E.1. Aria

E.1.1. Requisiti, modalità per il controllo, prescrizioni impiantistiche e generali.

1. Servirsi dei metodi di campionamento, d'analisi e di valutazione circa la conformità dei valori (stimati o misurati) ai limiti imposti dall'allegato VI alla parte quinta del D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152 s.m.i. e dal D.M. 25 agosto 2000, nonché dalla DGRC 5 agosto 1992, n. 4102.
2. Ove tecnicamente possibile, garantire la captazione, il convogliamento e l'abbattimento (mediante l'utilizzo delle migliori tecnologie disponibili) delle emissioni inquinanti in atmosfera, al fine di contenerle entro i limiti consentiti dalla normativa statale e regionale.
3. Provvedere all'annotazione (in appositi registri con pagine numerate, da conservare per almeno cinque anni, tenuti a disposizione dell'autorità competente al controllo e redatti sulla scorta degli schemi esemplificativi di cui alle appendici 1 e 2 dell'allegato VI alla parte quinta del D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152) di:
 - a. dati relativi ai controlli discontinui previsti al punto 2 (allegare i relativi certificati di analisi);
 - b. ogni eventuale caso d'interruzione del normale funzionamento dell'impianto produttivo e/o dei sistemi di abbattimento;
 - c. rapporti di manutenzione eseguita per ogni sistema di abbattimento secondo le modalità e le periodicità previste dalle schede tecniche del costruttore.
4. Porre in essere gli adempimenti previsti dall'art. 271 comma 14, D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152 e s.m.i., in caso di eventuali guasti tali da compromettere il rispetto dei valori limite d'emissione.
5. Comunicare e chiedere l'autorizzazione per eventuali modifiche sostanziali che comportino una diversa caratterizzazione delle emissioni o il trasferimento dell'impianto in altro sito.
6. Adottare comunque e compatibilmente al principio costi/benefici, le migliori tecnologie disponibili al fine di ridurre progressivamente i livelli di emissione puntuale fino ai valori raggiungibili con l'uso delle MTD.
7. Precisare ulteriormente che:



- a. i condotti di emissione, i punti di campionamento e le condizioni di accesso ad essi vanno realizzati in conformità con le norme UNI 10169;
 - b. al fine di favorire la dispersione delle emissioni, la direzione del loro flusso allo sbocco deve essere verticale verso l'alto e l'altezza minima dei punti di emissione deve essere tale da superare di almeno un metro qualsiasi ostacolo o struttura distante meno di dieci metri;
 - c. i punti di emissione situati a distanza compresa tra dieci e cinquanta metri da aperture di locali abitabili, esterni al perimetro dello stabilimento, devono avere altezza non inferiore a quella del filo superiore dell'apertura più alta diminuita di un metro per ogni metro di distanza orizzontale eccedente i dieci metri.
8. Demandare all'ARPAC l'accertamento della regolarità delle misure contro l'inquinamento e dei relativi dispositivi di prevenzione, nonché il rispetto dei valori limite, fornendone le risultanze;
 9. Non effettuare operazioni di miscelazione ai fini della diluizione degli effluenti gassosi;
 10. Inviare i risultati del piano di monitoraggio alla Regione e agli Enti di controllo, almeno una volta all'anno.

E.1.1. Prescrizioni specifiche

Il gestore dovrà dotare il forno presente presso l'impianto di dispositivi per la registrazione in continuo dei parametri relativi alle caratteristiche dei prodotti della combustione T, O₂, CO e NO_x entro il sei mesi dalla data di rilascio dell'AIA, e darne comunicazione ARPAC e alla Regione.

Il gestore dovrà effettuare in autocontrollo rilievi delle emissioni secondo quanto indicato nel piano di monitoraggio e controllo allegato al presente documento, ed ARPAC i controlli con frequenza almeno annuale.

E.2. Acqua

E.2.1. Valori limite di emissione

Il gestore della IMI SUD LAMINATI dovrà assicurare per i punti di scarico indicati nella Tabella C2 del presente allegato il rispetto dei limiti fissati nella colonna "scarico in corpo idrico superficiale" della Tabella 3 dall'allegato 5 alla parte terza del D.Lgs. n.152/2006.

Secondo quanto disposto dall'art.101 comma 5 del D.Lgs. n. 152/06, i valori limite di emissione non possono in alcun caso essere conseguiti mediante diluizione con acque prelevate esclusivamente allo scopo. Non è comunque consentito diluire con acque di raffreddamento, di lavaggio o prelevate esclusivamente allo scopo gli scarichi parziali contenenti le sostanze indicate nella tabella 5 dell'allegato 5 del D.Lgs. n. 152/06 prima del trattamento degli stessi per adeguarli ai limiti previsti dal presente provvedimento.

E.2.2. Requisiti e modalità per il controllo

1. Gli inquinanti ed i parametri, le metodiche di campionamento e di analisi, le frequenze ed i punti di campionamento devono essere coincidenti con quanto riportato nel presente documento e nel piano di monitoraggio e controllo.
2. I controlli degli inquinanti dovranno essere eseguiti nelle più gravose condizioni di esercizio dell'impianto produttivo.
3. Deve essere garantito l'accesso ai punti di prelievo a norma di sicurezza secondo le norme vigenti.

E.2.3. Prescrizioni impiantistiche

I pozzetti di prelievo dei campioni devono essere a perfetta tenuta, mantenuti in buono stato e sempre facilmente accessibili per i campionamenti. Periodicamente (ed almeno una volta l'anno) dovranno essere asportati i fanghi ed i sedimenti presenti sul fondo dei pozzetti stessi.

E.2.4. Prescrizioni generali

1. L'azienda dovrà adottare tutti gli accorgimenti atti ad evitare che qualsiasi situazione prevedibile possa influire, anche temporaneamente, sulla qualità degli scarichi; qualsiasi evento accidentale (incidente, avaria, evento eccezionale, ecc.) che possa avere ripercussioni sulla qualità dei reflui scaricati, dovrà



essere comunicato tempestivamente, tramite raccomandata A/R anticipata a mezzo fax, alla Regione ed al dipartimento ARPAC competente per territorio; qualora non possa essere garantito il rispetto dei limiti di legge, l'autorità competente potrà prescrivere l'interruzione immediata dello scarico.

2. Devono essere adottate tutte le misure gestionali ed impiantistiche tecnicamente realizzabili, necessarie all'eliminazione degli sprechi ed alla riduzione dei consumi idrici anche mediante l'impiego delle MTD per il riciclo ed il riutilizzo dell'acqua.

E.3. Rumore

E.3.1. Valori limite

La ditta deve garantire il rispetto dei valori limite di emissione e immissione previsti dalla zonizzazione acustica del territorio, con riferimento alla legge 447/95 ed al DPCM del 14 novembre 1997.

E.3.2. Requisiti e modalità per il controllo

1. Le modalità di presentazione delle verifiche per il monitoraggio acustico vengono riportati nel piano di monitoraggio.
2. Le rilevazioni fonometriche dovranno essere eseguite nel rispetto delle modalità previste dal D.M. del 16 marzo 1998 da un tecnico competente in acustica ambientale deputato all'indagine.

E.3.3. Prescrizioni generali

Qualora si intendano realizzare modifiche agli impianti o interventi che possano influire in qualsiasi modo sulle emissioni sonore, previo invio della comunicazione alla Regione, dovrà essere redatta una valutazione previsionale di impatto acustico. Una volta realizzate le modifiche o gli interventi previsti, dovrà essere effettuata una campagna di rilievi acustici e collaudo, al perimetro dello stabilimento e presso i principali recettori che consenta di verificare il rispetto dei limiti di emissione e di immissione sonora.

Sia i risultati dei rilievi effettuati - contenuti all'interno di una valutazione di impatto acustico – sia la valutazione previsionale di impatto acustico devono essere presentati alla Regione, al Comune di Casoria e all'ARPAC.

E.3.4. Prescrizioni specifiche

Il gestore deve eseguire in autocontrollo i rilievi fonometrici dell'acustica ambientale, con cadenza almeno **biennale**, ARPAC eseguirà controlli con frequenza almeno **triennale**.

E.4. Suolo

1. Devono essere mantenute in buono stato di pulizia le griglie di scolo delle pavimentazioni interne ai fabbricati e di quelle esterne.
2. Deve essere mantenuta in buono stato la pavimentazione impermeabile dei fabbricati e delle aree di carico e scarico, effettuando sostituzioni del materiale impermeabile se deteriorato o fessurato.
3. Le operazioni di carico, scarico e movimentazione devono essere condotte con la massima attenzione al fine di non far permeare nel suolo alcunché.
4. Qualsiasi spargimento, anche accidentale, deve essere contenuto e ripreso, per quanto possibile a secco.
5. La ditta deve segnalare tempestivamente agli Enti competenti ogni eventuale incidente o altro evento eccezionale che possa causare inquinamento del suolo.
6. In caso di incidente dovrà essere prodotta un'accurata relazione fotografica a corredo di una relazione tecnica di dettaglio.

E.5. Rifiuti

E.5.1. Requisiti e modalità per il controllo



I rifiuti in uscita dall'impianto e sottoposti a controllo, le modalità e la frequenza dei controlli, nonché le modalità di registrazione dei controlli effettuati devono essere coincidenti con quanto riportato nel piano di monitoraggio e controllo.

E.5.2. Prescrizioni generali

1. Dovrà essere evitato il pericolo di incendi e prevista la presenza di dispositivi antincendio di primo intervento, fatto salvo quanto espressamente prescritto in materia dai Vigili del Fuoco, nonché osservata ogni altra norma in materia di sicurezza, in particolare, quanto prescritto dal D.Lgs. 81/2008 s.m.i..
2. L'impianto deve essere attrezzato per fronteggiare eventuali emergenze e contenere i rischi per la salute dell'uomo e dell'ambiente.
3. Le nuove modifiche impiantistiche devono essere autorizzate dai VVF.

E.5.3. Prescrizioni per le attività di gestione rifiuti autorizzate

1. È necessario rispettare le prescrizioni contenute nel D.Lgs 152/06 e s.m.i.
2. Le aree di deposito temporaneo dei rifiuti devono essere distinte da quelle utilizzate per lo deposito delle materie prime.
3. I settori di conferimento e deposito temporaneo dei rifiuti prodotti devono essere tenuti distinti tra loro.
4. Le superfici del settore deposito temporaneo e di lavorazione devono essere impermeabili e dotate di adeguati sistemi di raccolta reflui.
5. Il settore di deposito temporaneo deve essere organizzato ed opportunamente delimitato.
6. L'area di deposito temporaneo deve essere contrassegnata da una tabella, ben visibile per dimensione e collocazione, indicante le norme di comportamento per la manipolazione del rifiuto e per il contenimento dei rischi per la salute dell'uomo e per l'ambiente e riportante codice CER e stato fisico del rifiuto stoccato.
7. Il deposito temporaneo deve essere realizzato in modo da non modificare le caratteristiche del rifiuto compromettendone il successivo recupero.
8. La movimentazione e il deposito temporaneo dei rifiuti devono avvenire in modo che sia evitata ogni contaminazione del suolo e dei corpi recettori superficiali e/o profondi; devono inoltre essere adottate tutte le cautele per impedire la formazione di prodotti infiammabili e lo sviluppo di notevoli quantità di calore tali da ingenerare pericolo per l'impianto, strutture e addetti; inoltre deve essere impedita la formazione di odori e la dispersione di polveri; nel caso di formazione di emissioni di polveri l'impianto deve essere fornito di idoneo sistema di captazione ed abbattimento delle stesse.
9. Devono essere mantenute in efficienza le impermeabilizzazioni della pavimentazione, delle canalette e dei pozzetti di raccolta degli eventuali spargimenti su tutte le aree interessate dal deposito e dalla movimentazione dei rifiuti, nonché del sistema di raccolta delle acque meteoriche.
10. La movimentazione dei rifiuti deve essere annotata nell'apposito registro di carico e scarico di cui all'art. 190 del D.Lgs 152/06 s.m.i.; le informazioni contenute nel registro sono rese accessibili in qualunque momento all'autorità di controllo.
11. I rifiuti in uscita dall'impianto, accompagnati dal formulario di identificazione, di cui all'art. 193 del D.Lgs 152/06 s.m.i., devono essere conferiti a soggetti regolarmente autorizzati alle attività di gestione degli stessi.
12. È fatto obbligo al gestore di verificare le autorizzazioni del produttore, del trasportatore e del destinatario dei rifiuti.

E.6. Ulteriori prescrizioni

1. Ai sensi dell'art. 29-nonies del D.Lgs. 152/06, il gestore è tenuto a comunicare alla Regione variazioni nella titolarità della gestione dell'impianto, ovvero modifiche progettuali dell'impianto, così come definite dall'art. 5, comma 1, lettera e) del decreto stesso.
2. Il gestore del complesso IPPC deve comunicare tempestivamente alla Regione, al Comune di Casoria, alla Provincia di Napoli e all'ARPAC eventuali inconvenienti o incidenti che influiscano in modo significativo sull'ambiente nonché eventi di superamento dei limiti prescritti.
3. Ai sensi del D.Lgs. 152/06. Art.29-decies, comma 5, al fine di consentire le attività di cui ai commi 3 e 4, il gestore deve fornire tutta l'assistenza necessaria per lo svolgimento di qualsiasi verifica tecnica



relativa all'impianto, per prelevare campioni e per raccogliere qualsiasi informazione necessaria ai fini del presente decreto.

E.7. Monitoraggio e controllo

1. Il monitoraggio e controllo dovrà essere effettuato seguendo i criteri individuati nel piano di Monitoraggio e Controllo allegato al presente documento.
2. Tale piano verrà adottato dalla Società a partire dalla data di rilascio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale, a meno dei monitoraggi e controlli di grandezze che non siano misurabili in assenza di adeguamento alle prescrizioni previste dall'AIA. Per queste ultime il gestore darà comunicazione secondo quanto previsto dal D.Lgs. 152/06 e s.m.i. art.29 decies comma 1.
3. Le registrazioni dei dati previste dal Piano di monitoraggio e controllo devono essere tenute a disposizione degli Enti responsabili del controllo e dovranno essere trasmesse alla Regione, al Comune di Casoria e al dipartimento dell'ARPAC territorialmente competente secondo quanto previsto nel Piano stesso.
4. Sui referti di analisi devono essere chiaramente indicati: l'ora, la data, la modalità di effettuazione del prelievo, il punto di prelievo, la data e l'ora di effettuazione dell'analisi, gli esiti relativi; inoltre, i referti devono essere sottoscritti in originale e timbrati da un tecnico abilitato.

E.8. Prevenzione incidenti

Il gestore deve mantenere efficienti tutte le procedure per prevenire gli incidenti (pericolo di incendio e scoppio e pericoli di rottura di impianti, fermata degli impianti di abbattimento, reazione tra prodotti e/o rifiuti incompatibili, versamenti di materiali contaminati in suolo e in acque superficiali, anomalie sui sistemi di controllo e sicurezza degli impianti produttivi e di abbattimento) e garantire la messa in atto dei rimedi individuati per ridurre le conseguenze degli impatti sull'ambiente.

E.9. Gestione delle emergenze

Il gestore deve provvedere a mantenere aggiornato il piano di emergenza, fissare gli adempimenti connessi in relazione agli obblighi derivanti dalle disposizioni di competenza dei Vigili del Fuoco e degli Enti interessati e mantenere una registrazione continua degli eventi anomali per i quali si attiva il piano di emergenza. Il gestore deve rispettare quanto riportato nella pratica AIA relativamente alla gestione della emergenza.

E.10. Interventi sull'area alla cessazione dell'attività

Allo scadere della gestione dell'intero impianto o di quota parte di esso, il gestore dovrà provvedere al ripristino ambientale, riferito agli obiettivi di recupero e sistemazione dell'area, in relazione alla destinazione d'uso prevista dall'area stessa, previa verifica dell'assenza di contaminazione ovvero, in presenza di contaminazione, alla bonifica dell'area, da attuarsi con le procedure e le modalità indicate dal D.Lgs. 152/06 s.m.i.

E.10.1. Prescrizioni impiantistiche

Il gestore nella fase di dismissione dell'intero impianto o di quota parte di esso deve operare il ripristino dello stato dei luoghi al fine di garantire il rispetto delle condizioni previste dallo strumento urbanistico vigente all'atto della dismissione. Il gestore opererà nel rispetto della normativa vigente all'atto della dismissione in materia di bonifica dei siti per le matrici ambientali:

- Suolo;
- Sottosuolo;
- Acque superficiali;
- Acque sotterranee.

E.10.2. Ulteriori prescrizioni

1. Il gestore dovrà tenere a disposizione degli organi di controllo copia conforme di tutta la documentazione presentata con la domanda di autorizzazione integrata ambientale, fornendo i documenti e le planimetrie richiamate nel presente rapporto durante tutti i controlli relativi all'autorizzazione integrata ambientale.



2. Il gestore deve riportare in un apposito registro le misure relative alle condizioni diverse da quelle di normale esercizio, in particolare per le fasi di avvio e di arresto dell'impianto, per le emissioni fuggitive, per i malfunzionamenti e per l'arresto definitivo dell'impianto.

F. PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO

La IMI SUD LAMINATI ha presentato un piano di monitoraggio e controllo per garantire una effettiva valutazione delle prestazioni ambientali dell'impianto.

Il piano prevede misure dirette ed indirette sulle seguenti componenti ambientali interessate: aria, acqua, rifiuti. Prevede attività di manutenzione e taratura dei sistemi di monitoraggio in continuo e il mantenimento dell'accesso permanente e sicuro a tutti i punti di verifica e campionamento. In particolare, devono essere considerati nel piano i seguenti aspetti ambientali da monitorare: Emissioni in atmosfera, Gestione Rifiuti, Emissioni Acustiche, Consumi e Scarichi Idrici, Consumi Termici, Consumi Elettrici, Indicatori di Prestazione. Per ciascun aspetto vengono indicati i parametri da monitorare, il tipo di determinazione effettuata, l'unità di misura, la metodica adottata, il punto di emissione, la frequenza dell'autocontrollo, le modalità di registrazione. Viene infine indicata la responsabilità di esecuzione del piano nella persona del Gestore dell'impianto il quale potrà avvalersi anche di consulenti esterni e società terze. Il Gestore si impegna a svolgere tutte le attività previste nel piano e inoltre a conservare tutti i risultati dei dati di monitoraggio e controllo per un periodo di almeno 5 anni.

Il Piano di monitoraggio presentato dalla Società viene allegato integralmente al presente Rapporto e ne costituisce parte integrante e sostanziale.

Napoli, 03.12.2012

Il Consulente Tecnico